



**Confindustria Emilia-Romagna
Confindustrie e Unindustrie dell'Emilia-Romagna
Ance Emilia-Romagna
Confindustria Ceramica**

ELEZIONI REGIONALI 2014

“IL PUNTO DI SVOLTA”

**Idee, proposte e priorità
per il nuovo Governo Regionale**

Novembre 2014

Al bivio tra declino e sviluppo

L'Emilia-Romagna resta una delle prime regioni manifatturiere d'Europa, ma arriva all'appuntamento con le urne molto provata da **una recessione che in sei anni ha bruciato un decimo della sua ricchezza e quasi un quarto della sua base produttiva.**

Come tutto il Paese, anche la nostra regione, dopo il tracollo iniziale e un tentativo di rimbalzo, non è riuscita ad agganciare la ripresa ed è entrata in una fase di stagnazione di cui si fatica a vedere l'uscita.

Se viene meno la fiducia nel futuro, la crisi, da economica, può diventare sociale, civile e istituzionale.

Senza una netta inversione di tendenza si profila concreto il rischio di imboccare la via del declino. Le elezioni del prossimo 23 novembre sono **l'occasione per affermare le ragioni e l'urgenza del cambiamento.**

Cambiare radicalmente, "rifondare" la politica e le istituzioni regionali, non vuol dire rinnegare tutto quello che è stato fatto, né bocciare in toto l'azione delle passate amministrazioni, spesso efficace come nel caso del recente terremoto.

Significa soltanto prendere atto di **uno scenario globale completamente nuovo** e capirne fino in fondo le **dirompenti implicazioni** per la società e per ciascuno di noi.

Siamo insomma a un punto di svolta, dopo il quale nulla sarà più come prima.

Non possiamo più affrontarlo con l'ordinaria manutenzione dell'esistente.

Questo è il momento della discontinuità, della frattura netta con i vecchi equilibri, le vecchie procedure, i vecchi riti dell'amministrazione pubblica.

La priorità della prossima legislatura deve essere il recupero della competitività rispetto ai nostri partner europei.

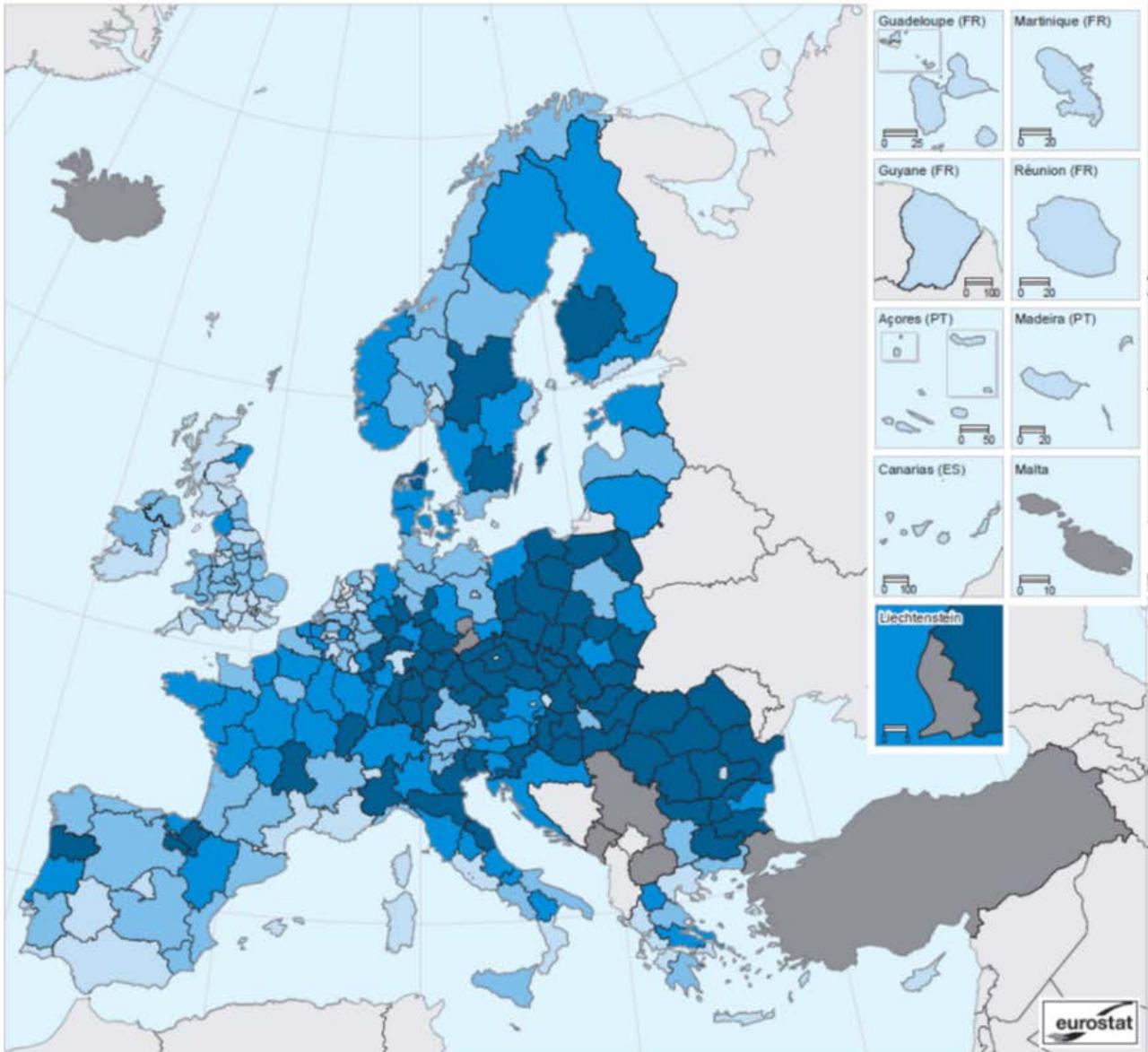
I grandi nodi sono quelli più volte indicati dal mondo imprenditoriale: semplificazione, innovazione e investimenti, internazionalizzazione, lavoro e formazione, gestione del territorio e dell'ambiente, energia, liberalizzazioni e privatizzazioni.

Sui principi generali c'è stata ampia condivisione, ma si è agito troppo timidamente e in modo disorganico. **Oggi è indispensabile scioglierli tutti insieme, con scelte incisive, coraggiose e strutturali.**

Nel privato e nel pubblico non mancano riserve di energia e potenzialità ancora inespresse. È il momento di liberarle dai vincoli che le frenano, permettendo che si mettano in moto per creare nuova ricchezza e nuova occupazione.

Solo così l'Emilia-Romagna può tornare al centro dei grandi trend di sviluppo economico e tecnologico dai quali rischia di restare esclusa.

Employment in the industrial economy, by NUTS 2 regions, 2011 ^(*)
(% of the non-financial business economy)



(% of the non-financial business economy)

Administrative boundaries: © EuroGeographics © UN-FAO © Turkstat
 Cartography: Eurostat — GISCO, 06/2014

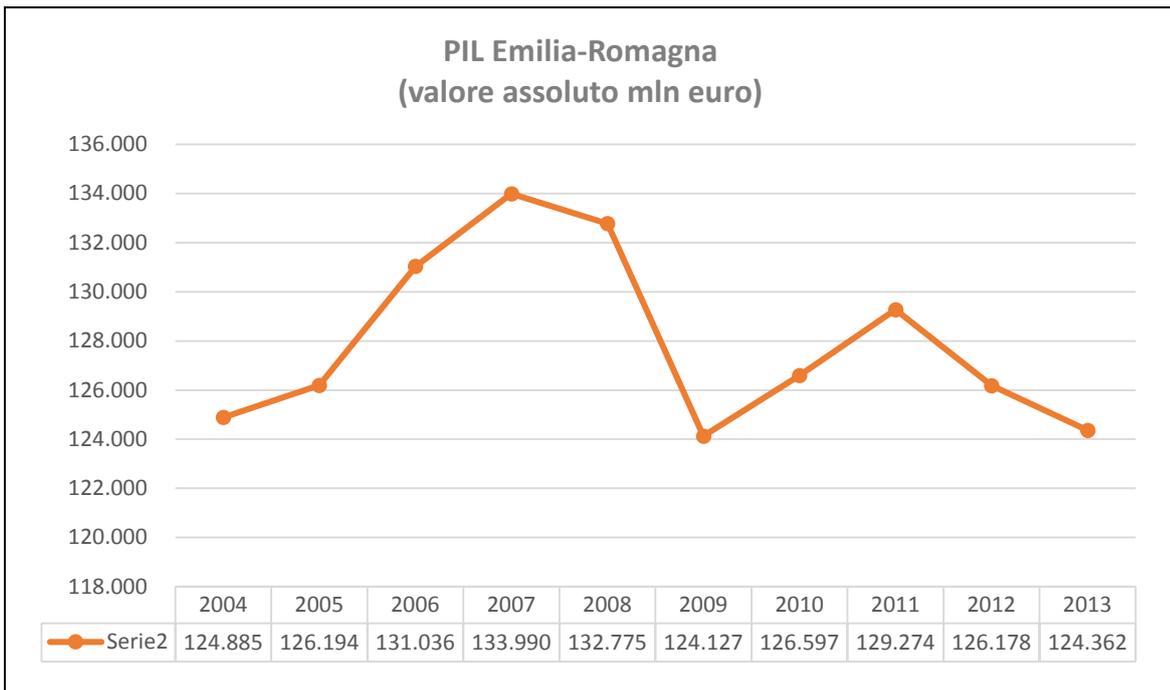
EU-28 = 24.7

- < 18.0
- 18.0 – < 25.0
- 25.0 – < 32.0
- ≥ 32.0
- Data not available

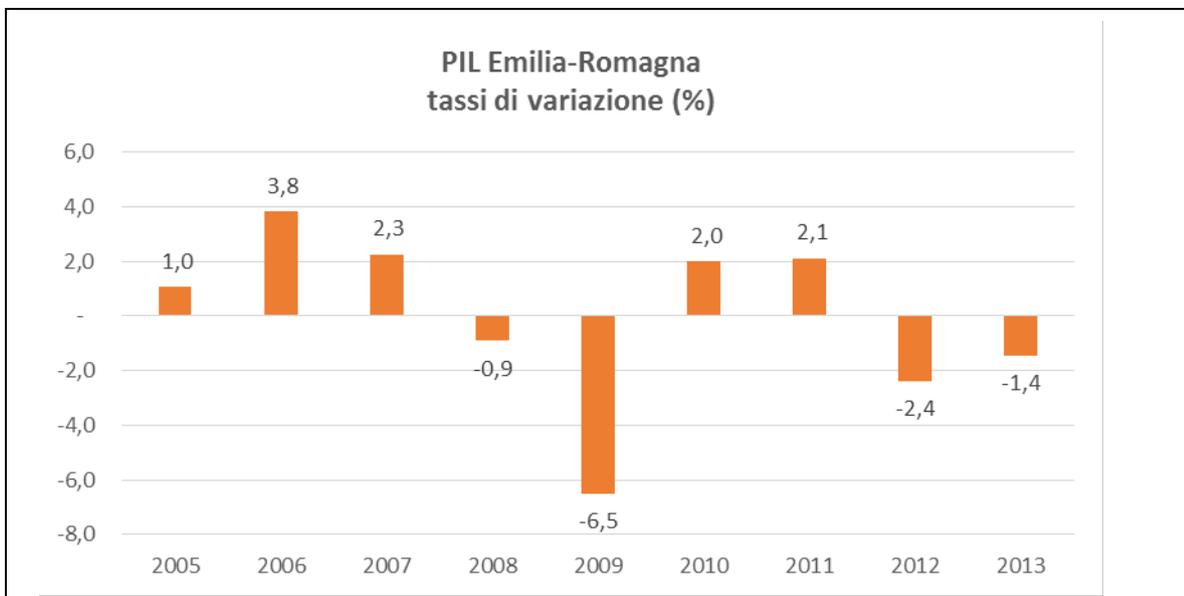


(*) Industry: NACE Rev. 2 Sections B–E. EU-28 average: calculated on the basis of available data. Greece and France: 2010. Croatia and Switzerland: national level.
 Source: Eurostat (online data code: sbs_r_nuts06_r2)





Fonte: Istat



Fonte: Istat

Regione: una rifondazione possibile

Creare le condizioni per affrontare questa sfida e recuperare il gap verso le altre Regioni d'Europa è compito della classe politica che uscirà dalle urne. La buona volontà, mai mancata alla passata Amministrazione e confermata, nelle intenzioni, dai candidati a succederle, non basta.

Oggi è indispensabile che l'Istituzione Regione ritrovi la piena credibilità politica e riscopra la propria originaria funzione di programmatoria, specie delle politiche industriali e dello sviluppo, così come ci chiede l'Unione Europea.

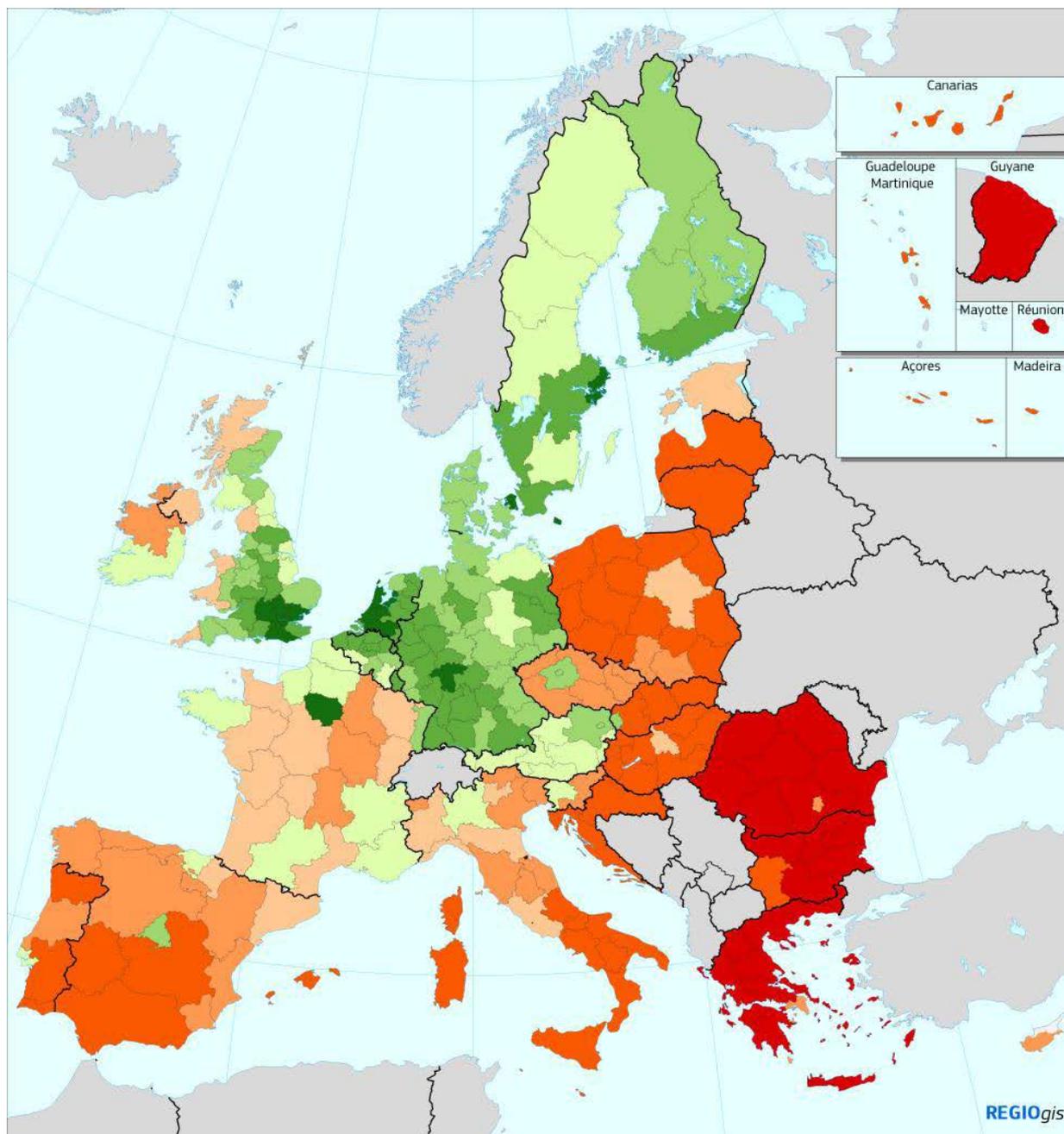
Perché la sua azione sia tempestiva ed efficace **la Regione deve innanzitutto rifondarsi al suo interno.** Deve **evitare ogni spreco** per recuperare risorse da destinare allo sviluppo e **rivedere assetto istituzionale e procedure decisionali** per essere più incisiva e reattiva.

A questo serve la **Riforma del Titolo V della Costituzione** sul ruolo delle Regioni, l'abolizione delle Province, l'istituzione dell'area metropolitana di Bologna, la creazione di 3-4 Aree vaste nel resto del territorio, gli accorpamenti dei Comuni. Si enfatizza così il vero ruolo della Regione di **snodo tra Stato e Comuni e di coordinamento e indirizzo di buone politiche.**

Una macchina che funziona meglio può dare risposte più efficaci ai bisogni concreti dei cittadini e delle imprese.

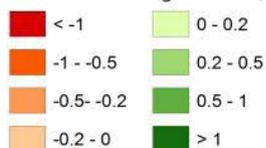
Alla Classe politica che ci chiede il voto, chiediamo di prendere un impegno concreto: collocare l'Emilia-Romagna alla testa di questa rivoluzione.

Indice della competitività delle regioni europee (RCI) (2013)



Regional Competitiveness Index - RCI 2013

Index: values range for low (negative) to high (positive)



EU-28 = 0

Source: JRC and DG REGIO

0 500 Km

© EuroGeographics Association for the administrative boundaries

Sfrondare la burocrazia. Sportello unico? No, sono 348

La riorganizzazione della macchina regionale deve produrre semplificazione. Cioè **sfrondare procedure barocche, riaccorpate funzioni troppo parcellizzate, velocizzare gli adempimenti, dare certezze ai cittadini e trasparenza alla burocrazia.**

Anche a questo avrebbe dovuto servire lo **Sportello unico per le attività produttive (SUAP).**

Ma in Regione ce ne sono ben 348, piccoli, periferici, mal serviti. Ognuno di loro attiva a propria volta un groviglio inestricabile di pareri, autorizzazioni, nulla osta.

Ne basterebbero 7 o 8, cioè uno o due per ogni Area vasta, a condizione che non fossero solo, come oggi, il luogo di deposito per le pratiche amministrative, bensì il **punto di raccordo e decisione per tutte le funzioni e procedure in materia urbanistica, ambientale, formativa, sanitaria** che riguardano la vita aziendale.

E le **Conferenze di servizio**, così polverizzate e bizantine, non potrebbero essere snellite da una **Conferenza preliminare unica** impegnativa per tutti i soggetti? Oggi ne risultano aperte ben 72, 43 delle quali precedenti al gennaio 2012, quindi ormai fuori tempo massimo.

I **tempi di evasione** delle pratiche sono un nodo cruciale. Al loro rispetto dovrebbe essere legata la quota variabile della retribuzione dei dirigenti e in generale i

meccanismi premiali per tutto il personale amministrativo.

Sburocratizzare l'amministrazione significa **risparmiare denaro pubblico e privato, velocizzare le decisioni, garantire certezze agli imprenditori** e quindi **attrarre nuovi investimenti** che non possiamo permettere di farci sfuggire.

I COSTI AMMINISTRATIVI PER LE PMI
(imprese fino a 250 addetti che costituiscono ben oltre il 99,5 % delle imprese presenti in Italia)

AREA MISURATE	COSTI AMMINISTRATIVI ANNUI (in miliardi di euro)		STIMA COSTO MEDIO PER IMPRESA in euro (**)
	Stima al 31.12.2012 (*)		
Lavoro e previdenza	9,94		2.275
Sicurezza sul lavoro	4,60		1.053
Edilizia	4,44		1.016
Ambiente	3,41		781
Fisco (***)	2,76		632
Privacy	2,59		593
Prevenzione incendi	1,41		323
Appalti	1,21		277
Paesaggio e beni culturali	0,62		142
TOTALE	30,98		7.091

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Presidenza del Consiglio dei Ministri

(*) si tratta delle 93 aree misurate dal progetto taglia oneri coordinato dall'Ufficio per la semplificazione del Dipartimento della funzione pubblica

CONFERENZE DEI SERVIZI Tempi di conclusione del procedimento

- Percentuale di procedure che rispettano i termini di conclusione del procedimento
40%
- Percentuale di non rispetto dei tempi
60%

Percentuali elaborate sulle Conferenze dei Servizi avviate prima del 1.1.2012
Fonte: Regione Emilia-Romagna

Infrastrutture: 4 miliardi in cerca d'autore

Il **deficit infrastrutturale** penalizza tutto il Paese, ma l'Emilia-Romagna in particolare, che ne è lo snodo principale.

La lista delle opere urgenti per collegare la nostra regione al sistema delle infrastrutture europee è nota e condivisa.

Comprende progetti già identificati, per i quali vanno avviate o concluse le procedure autorizzatorie ed esecutive oppure definite le coperture finanziarie. E' il caso della **Pontremolese**, del **Porto di Ravenna** e dell'arteria **E45-E55**.

Per altre, come la **Ti-Bre**, la **Cispadana**, la **Campogalliano-Sassuolo**, il **Passante Nord di Bologna**, ormai esecutive da un decennio e già finanziate per un valore complessivo di circa 4 miliardi di euro, manca solo l'ultima spinta. **Devono assolutamente partire entro il primo anno della prossima legislatura.** Ulteriori ritardi sarebbero intollerabili e produrrebbero gravi danni a tutto il tessuto economico regionale.

Altrettanto urgente è definire un progetto di **interconnessione infra-regionale**, che risolva l'eterna diatriba tra policentrismo e il ruolo del capoluogo.

Una regione poco più vasta di una delle grandi aree metropolitane d'Europa, e con la metà dei suoi abitanti, deve essere pensata come **un'unica realtà, all'interno della quale valorizzare i punti di forza e le vere eccellenze.** Agevolmente fruibile con veloci servizi di mobilità, quali una rete di metro

extraurbani e il collegamento Piacenza-Milano.

In questa ottica di unica realtà vanno finalmente riordinati anche **il sistema fieristico e quello aeroportuale.**

Occorre investire con maggior decisione nelle **infrastrutture e nei servizi a banda larga**, che hanno un formidabile effetto moltiplicatore sullo sviluppo e sono un forte elemento di coesione del territorio.

Le opere infrastrutturali prioritarie

Infrastrutture stradali
IV Corsie autostradali A1, A14, A13
Corridoio Ti-Bre (Tirreno – Brennero)
Bretella Campogalliano - Sassuolo
Autostrada Cispadana
Passante Nord di Bologna
E45-E55 Orte-Mestre
Infrastrutture ferroviarie
Corridoio Ti-Bre – Pontremolese
Infrastrutture portuali
Porto di Ravenna (Fondali, opere di collegamento)

L'effetto moltiplicatore degli investimenti nello sviluppo della Banda Larga

Un incremento della penetrazione della larga banda di 10 punti percentuali aumenta il tasso di crescita annuo del Pil pro capite di circa 1-1.5 punti percentuali (Economic Journal, 2011)

Il Pil pro capite aumenta di circa 3-4 punti percentuali una volta che gli investimenti nelle nuove reti a banda larga sono stati realizzati (OECD, 2012)

Spending review: servono 499 SPA pubbliche?

In Emilia-Romagna il pubblico, tra Regione e Comuni, detiene **partecipazioni in 499 società**, con un immobilizzo di capitale pari a 5,3 miliardi di euro.

Siamo terzi in classifica dopo Lombardia e Toscana. **Un centinaio di esse continua ad accumulare perdite**, bruciando risorse che meglio sarebbero state utilizzate per altri fini.

Nonostante le promesse della vigilia, **le dismissioni nella passata legislatura sono state solo 92.**

La Regione è ancora presente direttamente in 28 società, la cui partecipazione regionale vale 254 milioni di euro.

Privatizzare, dismettere e liberalizzare è sicuramente una strada da percorrere per

reperire mezzi finanziari ma anche **per aprire nuove opportunità all'iniziativa privata.**

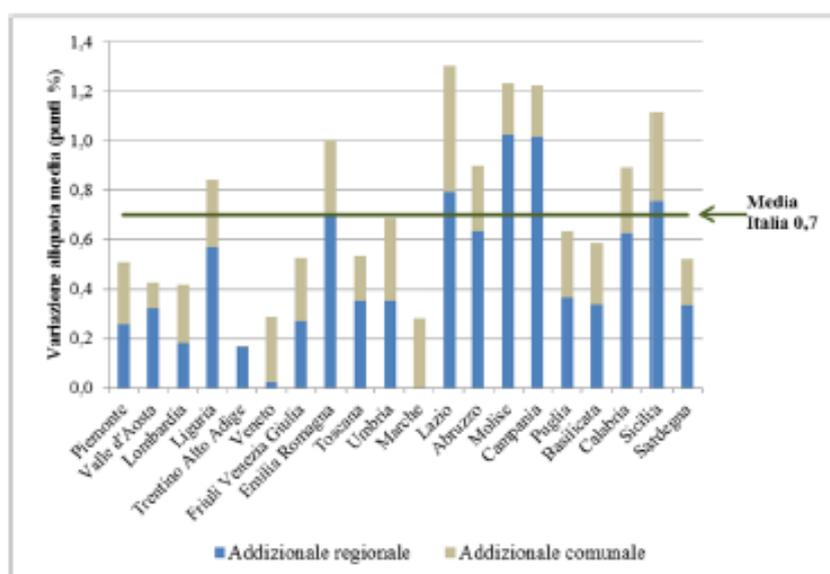
Anche nel settore della **sanità**, che pure ci vede ai vertici nazionali per qualità ed efficienza, un **migliore rapporto pubblico-privato** potrebbe contribuire ad abbattere i costi e velocizzare l'erogazione delle prestazioni, vero tallone d'Achille del servizio sanitario regionale.

Società partecipate dalla Regione ER

Società a maggioranza assoluta	5
Società a maggioranza relativa	10
Società a partecipazione minima	10
Società in liquidazione	3
TOTALE PARTECIPAZIONE REGIONALE (EURO)	253 mln

Fonte: Regione Emilia-Romagna

L'aumento delle addizionali IRPEF sul territorio (2003-2012)



Fonte: elaborazioni su dati Dipartimento Finanze - MEF.



CONFINDUSTRIA
Emilia-Romagna

Competitività e investimenti: 100 milioni per ripartire

Gli **investimenti delle imprese** sono l'unico vero fattore in grado di riattivare una crescita robusta con effetti diffusivi su tutto il sistema economico e sull'occupazione.

Le imprese dell'Emilia-Romagna confermano una forte propensione agli investimenti: **più dell'80% prevede ogni anno di realizzarne**, e circa il 50% ha "nei cassetti" programmi straordinari. Ma una molteplicità di fattori li rallenta o li impedisce. **Al prossimo Governo Regionale tocca rimuovere questi ostacoli.**

La **Legge regionale per il sostegno di nuovi investimenti e l'attrattività territoriale** contiene elementi positivi, ma resta ancora del tutto inattuata. **Farla decollare in tempi brevissimi**, quantificando e rendendo immediatamente operativi **gli incentivi fiscali**, deve essere il primo impegno della nuova Amministrazione.

E' necessario inoltre definire **un piano straordinario di sostegno diretto** agli investimenti con una **dotazione adeguata di risorse**, come le altre Regioni europee.

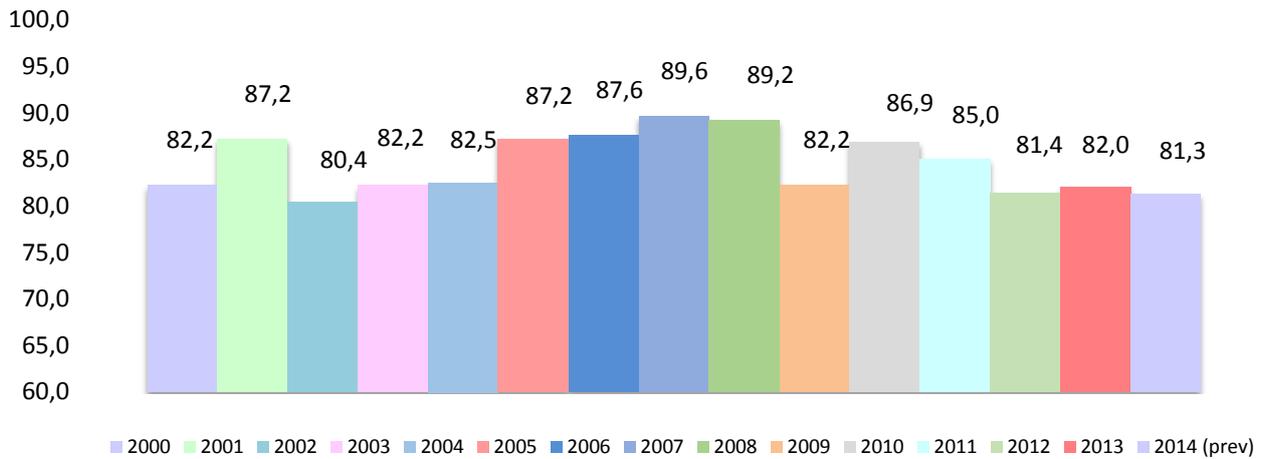
Vista la perdurante stretta creditizia, il fattore chiave resta quello finanziario e delle garanzie. Negli ultimi anni **i fondi destinati dalla Regione agli investimenti delle imprese si sono ridotti da 70 milioni a poche decine.**

È indispensabile ricostituirli e incrementarli sino ad almeno 100 milioni, utilizzando ogni risparmio ottenuto dall'efficientamento degli altri capitoli di spesa.

Occorre anche **innovare le modalità di utilizzo e destinazione** dei fondi. Alle risorse proprie della Regione devono aggiungersi quelle dei Fondi strutturali, della BEI o della CDP, sia in logica aggiuntiva sia integrandoli per generare effetti moltiplicatori.

Solo la ripresa degli investimenti può consentire all'Emilia-Romagna di **accrescere la propria performance nei mercati internazionali**, che resta ancora la più elevata, in termini pro-capite, d'Italia. Ma occorre che **il prossimo Governo Regionale qualifichi e rafforzi i propri interventi sul tema dell'internazionalizzazione.**

Imprese che hanno realizzato investimenti Serie storica (%)



Fonte: Confindustria Emilia-Romagna

Export delle regioni italiane nel 2013 e quote sul totale nazionale

Regioni	Export (mln di euro)	% sul tot. naz.
Lombardia	108.084	27,7
Veneto	52.606	13,5
Emilia-Romagna	50.788	13,0
Piemonte	41.379	10,6
Toscana	31.235	8,0
.....		
Italia	389.854	100,0

Fonte: ISTAT

Innovazione e ricerca: un Fraunhofer regionale

Il sistema industriale dell'Emilia-Romagna ha ben compreso che **l'innovazione è la locomotiva dello sviluppo** e la strada da percorrere **per restare competitivi**.

Gli investimenti in ricerca delle imprese sono infatti in costante crescita. Ciononostante tutti gli indicatori, a partire dai brevetti e dalla spesa complessiva per R&S, ci dicono che **siamo ancora lontani dalle regioni leader dell'Europa**.

Il sistema emiliano-romagnolo della ricerca e del trasferimento tecnologico alle aziende, visti i numeri molto significativi – oltre 120 milioni dai Fondi europei, 9 sedi universitarie e altrettanti Centri per il trasferimento tecnologico, 36 laboratori della Rete Alta tecnologia coordinata dall'Aster, 11 centri per l'innovazione e 41 ulteriori laboratori indipendenti, 10 Tecnopoli, circa 800

ricercatori tra CNR ed ENEA – potrebbe dare un contributo più incisivo.

Per migliorarne l'efficacia occorre ridurre la **frammentazione**, aumentare l'**integrazione e accrescere l'attenzione alle applicazioni produttive e ai bisogni delle piccole e medie aziende**.

Questo sistema va rifocalizzato su progetti con adeguata massa critica, indirizzati alle principali filiere dell'industria regionale e in grado di generare un grande effetto moltiplicatore. Anche qui l'integrazione di risorse regionali, nazionali ed europee può fare la differenza.

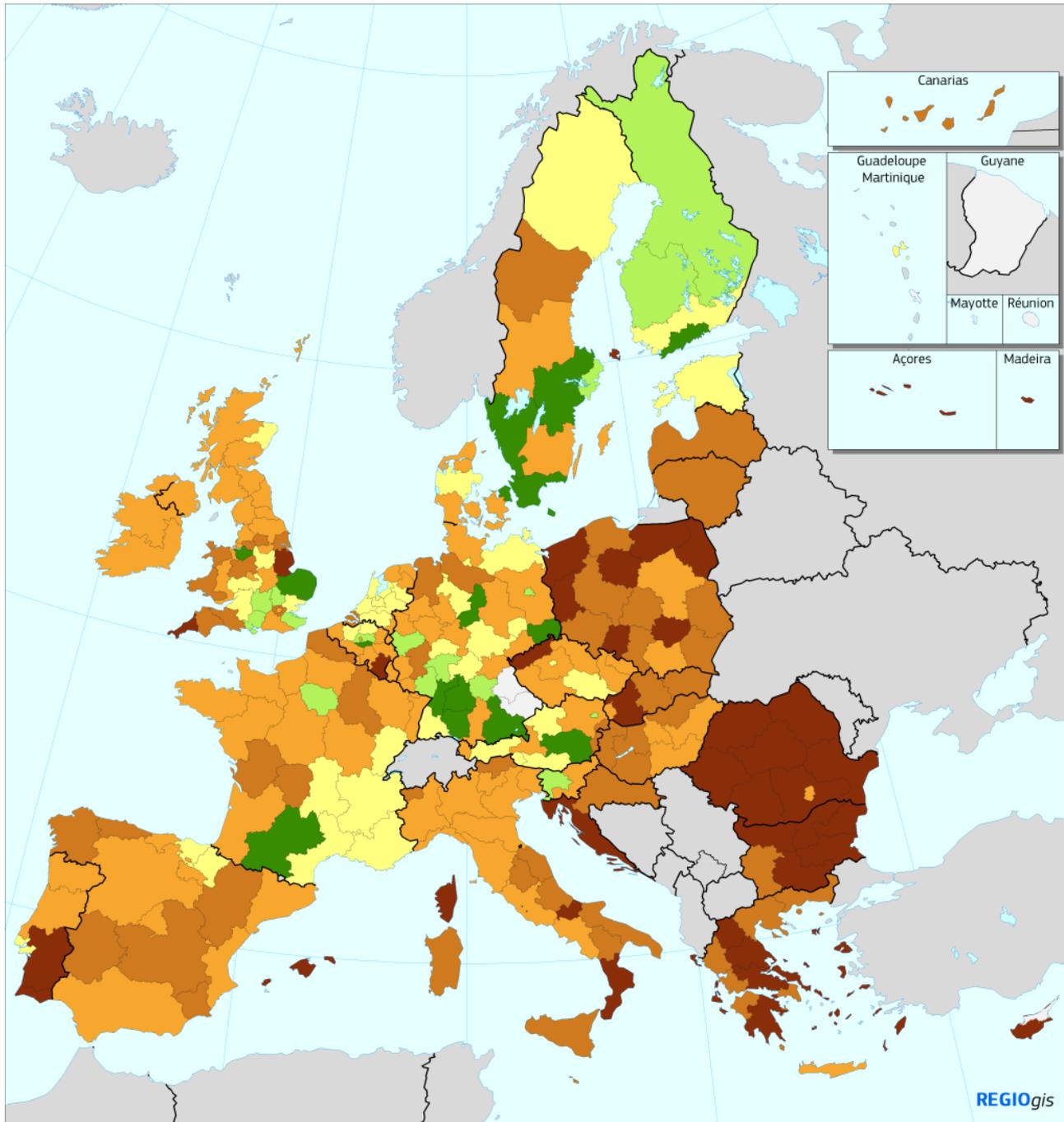
Bisogna poi razionalizzare e sfrondare, prendendo a modello la Germania, dove **tutta la ricerca applicata fa capo ad un unico organismo**, il Fraunhofer, forte di 18 mila addetti e 60 istituti.

Percentuale di imprese industriali che investono in R&S

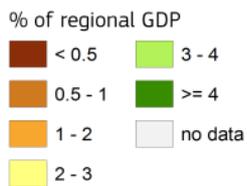


Fonte: Confindustria Emilia-Romagna

Spesa per R&D in rapporto al PIL nelle regioni europee (2011)



Total expenditure on R&D, 2011



EU-28 = 2.04
FR91:2009 LU:2010

The Europe 2020 R&D target is 3%.

Source: Eurostat, DG REGIO



Risorse umane: dal flop di Garanzia Giovani alla lezione del modello tedesco

Tasso di disoccupazione all'8,7%, che sale al 35% per i giovani e addirittura al 40% per i neo laureati.

Per l'Emilia-Romagna è uno **scenario inedito**.

Le misure adottate a livello nazionale e recepite dalla Regione non hanno funzionato: **non decolla il nuovo apprendistato**, mentre **la Garanzia giovani e la staffetta generazionale** si stanno rivelando un completo flop.

Ciò è dovuto in gran parte alla recessione che ha ridimensionato il mercato del lavoro, ma anche **all'eccesso di vincoli imposti** all'utilizzo dei nuovi strumenti e **all'inadeguatezza dei soggetti designati a gestirli**, come i servizi pubblici per il lavoro.

Ciononostante molte imprese emiliano-romagnole che continuano a crescere hanno **difficoltà a reperire adeguate risorse umane qualificate**, soprattutto nei **ruoli tecnici** che hanno fatto la fortuna del nostro sistema industriale.

Ciò a causa della **scarsa sintonia tra offerta formativa e mondo dell'impresa**.

Sui tre livelli fondamentali della **formazione tecnica**, della **formazione continua** e delle **competenze strategiche**, insomma, la giusta intuizione dell'"albero della formazione" non ha ancora dato i frutti sperati.

I nuovi posti di lavoro sono arrivati in gran parte da pochi esempi virtuosi di collaborazione pubblico-privato basata sul **modello tedesco della formazione duale**.

Queste esperienze **vanno ora estese, sistematizzate e rese strutturali** per consentirne l'accesso alla totalità delle imprese.

I giovani NEET (Not in Education Employment or Training) in Emilia-Romagna

	15-18 anni	19-24 anni	25-29 anni	15-29 anni
2008	4.000	24.000	29.000	57.000
2009	3.000	36.000	35.000	75.000
2010	4.000	43.000	45.000	93.000
2011	6.000	46.000	40.000	92.000
2012	3.000	52.000	40.000	94.000
2013	3.000	58.000	51.000	112.000

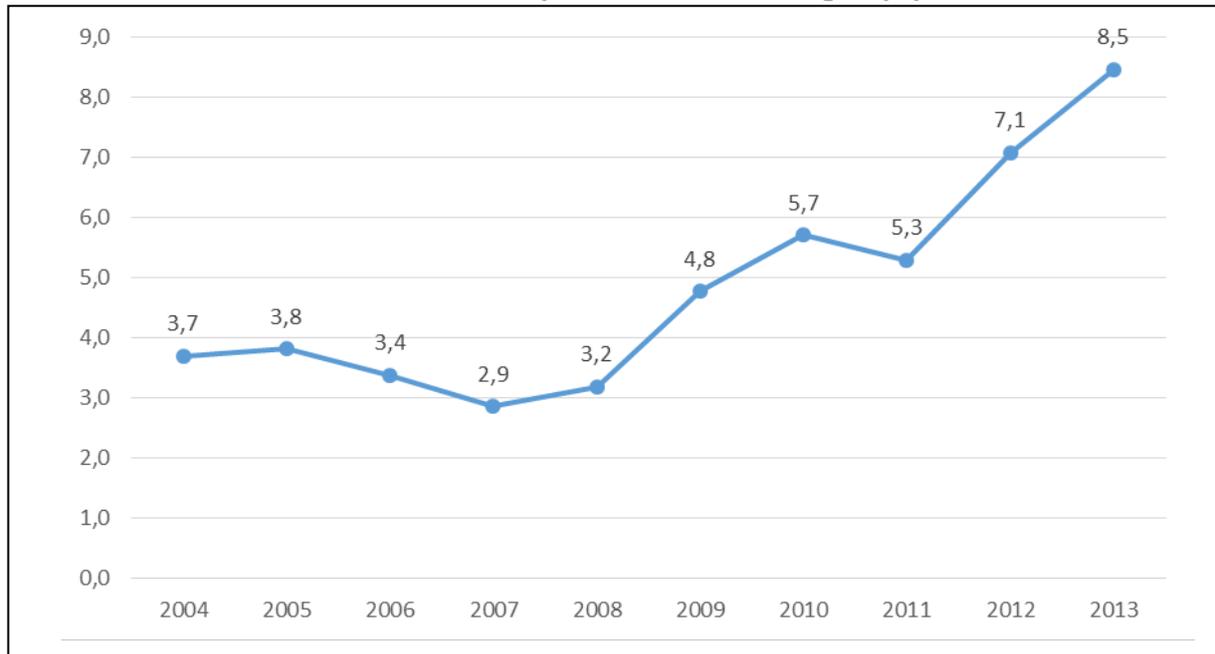
Fonte: Regione Emilia-Romagna

I giovani residenti in Emilia-Romagna iscritti alla Garanzia Giovani

17.404	<i>Pari al 23% dei giovani NEET disponibili a lavorare</i>
--------	--

Fonte: Report Garanzia Giovani – Ministero del Lavoro - Novembre 2014

Tasso di disoccupazione Emilia-Romagna (%)



Fonte: Istat

Nota: per il 2014 la media sul primo semestre è 8,7%

**Programma operativo FSE
Regione Emilia-Romagna 2007-2013**

Disponibilità complessiva di risorse	€ 806.490.114
Rete Politecnica Regionale (formazione tecnica – dal 2010)	€ 48.000.000 circa
<i>Percentuale sul totale</i>	<i>6% circa</i>

Territorio: non impicchiamoci al feticcio dell'impatto zero

Mentre le piccole aziende che vogliono svilupparsi trovano difficoltà a realizzare ampliamenti produttivi e il settore delle costruzioni ha dimezzato i suoi volumi, ci troviamo di fronte al **feticcio culturale del consumo zero del suolo**.

E ciò, malgrado gli investimenti "green fields" siano quasi inesistenti, e fatichiamo ad attrarne di nuovi.

L'Emilia-Romagna continua ad essere **una della regioni italiane più rigide** nelle regole di gestione del suo territorio e delle sue risorse naturali, e pensa perfino di introdurre **retro-attivamente nuovi vincoli di destinazione**. Ciò significa smentire il concetto stesso di programmazione urbanistica, **frustrando le legittime aspettative** di tante imprese o addirittura **bloccando investimenti già pianificati**.

Pur condividendo gli obiettivi di sostenibilità a lungo termine, riteniamo indispensabile che **l'approccio diventi più flessibile** e che **le regole siano applicate con maggiore realismo**.

Ingiustificata è, per esempio, **la penalizzazione alle imprese che investono da zero, su nuovi terreni**, quando esigenze industriali oggettive impediscono di utilizzare aree dismesse destinate alla riqualificazione.

Le decisioni dell'Amministrazione dovrebbero avere piuttosto come **priorità discriminante la creazione di nuova occupazione**.

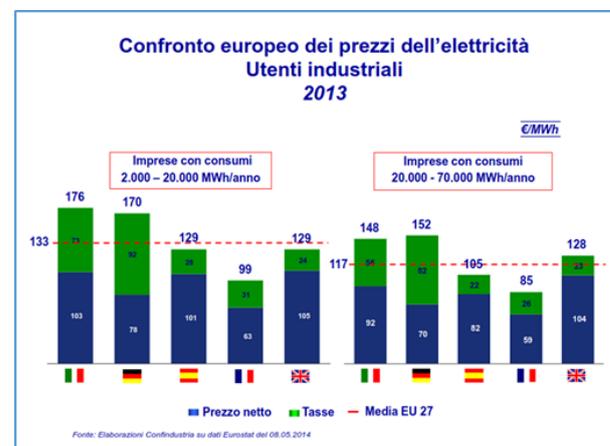
Energia e ambiente: l'insostenibile peso dello sviluppo sostenibile

Paghiamo l'energia il 35% in più della media europea. Eppure ogni occasione è buona per ostacolare l'utilizzo delle risorse energetiche presenti in regione.

A causa di atteggiamenti superficiali ed ambigui del legislatore e delle Amministrazioni locali sono stati chiusi i giacimenti di gas off-shore in Alto Adriatico e, dopo il terremoto del 2012, sono tuttora bloccate le procedure per nuove estrazioni di gas in tutta l'Emilia-Romagna, pur in mancanza di qualsivoglia evidenza scientifica che colleghi le due attività rispettivamente al fenomeno della subsidenza e al sisma. La Regione spinge sulle energie rinnovabili ma di fatto, complici le resistenze localistiche, impedisce l'avvio di ogni impianto di produzione a biogas o biomasse con una normativa troppo rigida, fondata su parametro zero emissioni. Intanto, è solo l'industria ad aver ridotto in modo significativo le emissioni inquinanti nell'ultimo decennio, scendendo al 12% del totale. Tuttavia il Piano aria e il Piano rifiuti, attraverso una sommatoria di vincoli europei, regionali e comunali, caricano soprattutto sulle imprese l'onere di ulteriori abbattimenti, con costi tali da metterci fuori mercato. Il dissesto idrogeologico interessa fortemente la nostra regione, come si è visto con le alluvioni a Parma, Piacenza e nel basso modenese.

Manca una programmazione organica regionale, mentre concreti progetti di risanamento finanziati dal privato giacciono da anni sui tavoli della PA in attesa di autorizzazione.

Solo una interpretazione più lungimirante del concetto di sostenibilità può collegare un'effettiva, e non solo sbandierata, tutela dell'ambiente alle ragioni dello sviluppo.



LE EMISSIONI DI SOSTANZE INQUINANTI E CLIMALTERANTI IN EMILIA-ROMAGNA

Macrosettore	NOx	PM10	%
	tonn	tonn	
M 1: Combustione - Energia	9,482	86	1
M 2: Combustione - non industriale	8,729	5,395	40
M 3: Combustione - industria	12,207	993	7
M 4: Processi produttivi	3,077	617	5
M 5: Estraz. Distribuz. Combustibili fossili	0	0	0
M 6: Uso solventi	15	4	0
M 7: Trasporti stradali	60,675	4,593	34
M 8: Altre sorgenti mobili	11,300	1,524	11
M 9: Trattamento e smaltimento rifiuti	622	6	0
M 10: Agricoltura	637	418	3
M 11: Altre sorgenti di emissione ed assorbimenti	0	0	0
TOTALE	106,745	13,637	100

Fonte: Regione Emilia-Romagna
Piano Regionale Aria 2014 - Dati 2010

PTR, PTCP, PSC, POC, RUE, PUA, PRU: lo scioglilingua dell'urbanistica, mentre l'edilizia soffre

Basta scorrere l'elenco dei principali strumenti urbanistici adottati da Regione, Province e Comuni per capire quanto sia **ormai inestricabile la ragnatela di procedure, norme, vincoli e autorizzazioni** in materia.

L'urbanistica, insomma, è ormai terreno di caccia riservato a burocrati e professionisti delle carte bollate, diventando un sistema di **gestione del potere anziché di gestione dello sviluppo**.

Le conseguenze sono paradossali: frustrazione di ogni slancio creativo, ostacoli a ogni progetto di innovazione, sostanziale paralisi di ogni attività, comprese quelle, come la riqualificazione delle aree urbane, indicate come prioritarie dalle stesse Amministrazioni pubbliche.

Intanto **le nostre città invecchiano e si degradano fra collasso della viabilità e obsolescenza degli immobili**.

Un riordino della normativa, cioè una **nuova legislazione urbanistica** che riduca drasticamente **i livelli di pianificazione e semplifichi il quadro delle regole**, deve essere in cima all'agenda della prossima Giunta Regionale.

L'industria delle costruzioni ha registrato un vero e proprio crollo negli ultimi sei anni. Ma l'edilizia e la sua filiera possiedono uno **straordinario potenziale anticiclico di**

impulso all'economia, che va riattivato con misure straordinarie.

A partire **dal tema della casa**, con interventi mirati e strumenti finanziari specifici in grado di **supportare le famiglie e le giovani coppie** a trovare soluzioni abitative a prezzo calmierato.

La crisi del settore delle costruzioni in Emilia-Romagna

Indicatori del settore	Variazione
Occupati nel settore (dal 2009)	- 38.000
Imprese nel settore (dal 2009)	- 8.347
Mutui per l'acquisto di abitazioni (valore dal 2007)	- 75,7 %

Fonte: Ance ER 2014